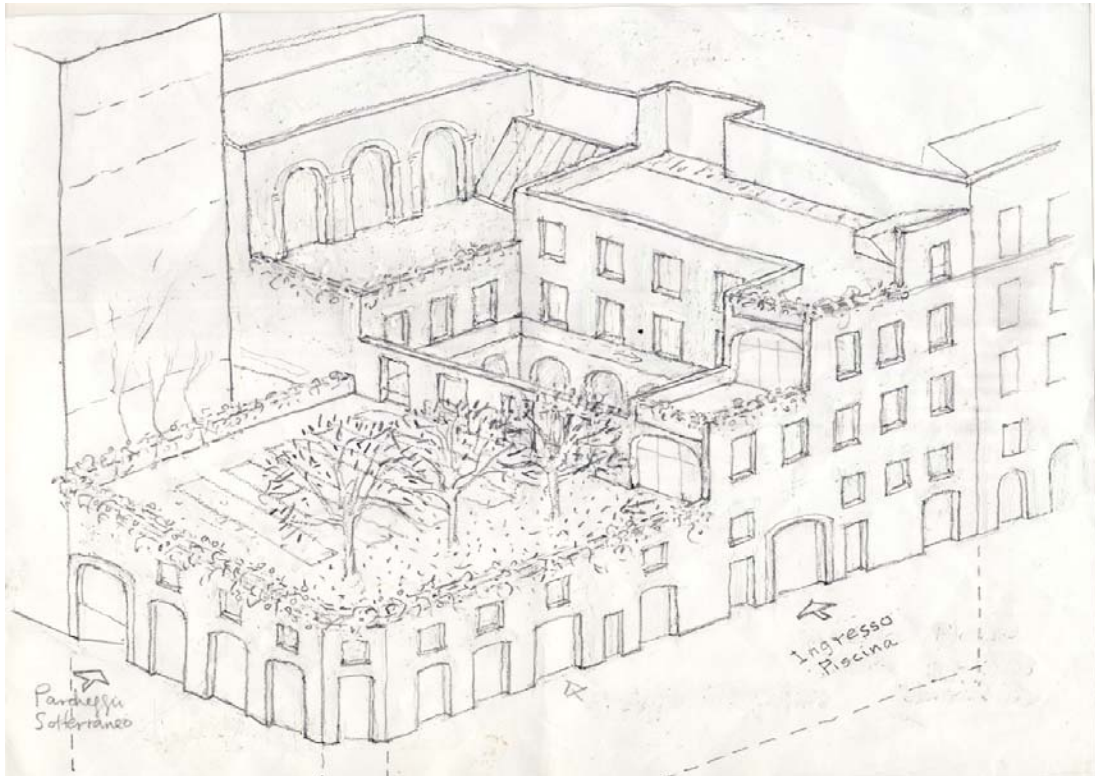


NAPOLI

Area di Vico Pallonetto a Santa Chiara - Via Giovanni Maggiore Pignatelli
Ruderi e sedimi derivanti da demolizioni- Immobili reperiti da destinare a spazi pubblici



INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE

Area di Vico Pallonetto a Santa Chiara - Via Giovanni Maggiore Pignatelli

ATTREZZATURE SPORTIVE E SISTEMAZIONE A VERDE AD USO PUBBLICO
PARCHEGGI STANZIALI NON PERTINENZIALI PRIVATI

PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INDICE

A. RELAZIONE TECNICA:

Previsioni di Piano Regolatore

L'area: cenni storici, stato attuale

Il progetto: linee guida - indagini preliminari

Il progetto: ipotesi di intervento

Allegato 1: Certificato di destinazione urbanistica

B. RELAZIONE STORICA ASSEVERATA

C. SCHEMA DI CALCOLO CUBATURA AREE DI RICOSTRUZIONE FILOLOGICA/ANALOGICA

D. RELAZIONE TECNICO-STRUTTURALE

Premessa.....

Normativa di riferimento.....

Descrizione delle opere di progetto.....

Caratteristiche dei materiali strutturali.....

Descrizione dei carichi di progetto.....

Ipotesi di calcolo e metodi di verifica.....

A. RELAZIONE TECNICA

Considerato il rilevante interesse pubblico nella riqualificazione delle aree di degrado e la volontà dell'Amministrazione di agevolare l'attuazione delle previsioni urbanistiche, la società che detiene la proprietà dell'immobile e dell'area situati all'angolo fra Vico Pallonetto a Santa Chiara e Via Giovanni Maggiore Pignatelli intende farsi promotrice di un'iniziativa volta alla attuazione delle previsioni di Piano Regolatore, con un intervento compatibile con tali previsioni da definire tramite convenzione con l'Amministrazione Comunale.

Previsioni di Piano Regolatore

La Variante al piano regolatore generale, centro storico, zona orientale, zona nord-occidentale assoggetta l'area e l'immobile al regime della zona *A insediamenti di interesse storico*.

L'immobile è classificato *come Ruder e sedimi derivanti da demolizioni*, art 125 delle norme di attuazione, ed è assoggettato alla disciplina per l'attuazione degli interventi di cui all'art 63 delle norme di attuazione; rientra nel perimetro delle aree classificate "*stabile*" (tav. 12 vincoli geomorfologici) ed in quello delle *aree di interesse archeologico* (art.58 delle norme di attuazione – tav 14); è stato individuato fra quelli necessari per la realizzazione di attrezzature pubbliche, *immobili reperiti da destinare a spazi pubblici*, come risulta dalla Tavola 8.¹

Nelle unità di spazio costituite da elementi residuali di unità edilizie preesistenti o libere in conseguenza di crolli o demolizioni, le trasformazioni fisiche ammissibili sono disciplinate dalla previsione di riedificazione mediante ripristino filologico o comunque secondo il modello originario di occupazione del lotto.

Gli interventi diretti alla realizzazione di attrezzature pubbliche o assoggettate ad uso pubblico, possono essere ad iniziativa pubblica o, ove si proceda ad assoggettamento dell'immobile ad uso pubblico, ad iniziativa privata mediante stipula di convenzione che regolamenti le modalità di uso pubblico.

¹ Allegato 1: Certificato di Destinazione Urbanistica
Allegato 1.a: localizzazione delle unità di spazio ruderi e sedimi risultanti da demolizioni

L'area: cenni storici, stato attuale

Il sito ricade entro la linea orografica che da est ad ovest confluiva nel vallone antico e da nord a sud degradava verso il mare: nel tempo il paesaggio ha subito una serie di trasformazioni naturali ed antropiche che hanno attenuato i dislivelli.

L'area era esterna al circuito originario della fortificazione dell'antica Neapolis ed è stata successivamente inserita nel tessuto urbano in relazione all'espansione urbanistica verso occidente. Le tombe rinvenute in Vico Pallonetto a S. Chiara, a Nord del lotto in oggetto, e datate al IV e III sec a. C. indicano l'uso dell'area come necropoli almeno fino a quell'epoca. E' probabile un'espansione urbanistica di età romana, come testimonia il complesso termale ritrovato sotto S. Chiara, costruito nel I sec d.C. e attivo fino al IV sec. d.C.

Si ipotizza che un ampliamento della cinta muraria sia stato realizzato in età tardo antica, mentre è certo che l'area ricadesse all'interno delle fortificazioni di età ducale.

Dall'epoca tardo antica alla fondazione del complesso di S. Chiara la zona sembra subire uno spopolamento ed essere destinata ad orti e coltivazioni.

La fondazione del lotto di cui l'edificio fa parte risale al XIV secolo ma lo sviluppo è da inserire nel corso dei secoli XV e XVIII.

Nella pianta del Lafrery l'area appare suddivisa in tre grandi fabbricati, di fronte al Convento di San Francesco delle Monache (la cui fondazione risale al 1325): il fabbricato sull'estrema destra, all'incrocio con l'attuale via San Giovanni Maggiore Pignatelli, potrebbe coincidere con il lotto in analisi.

Nelle piante del Baratta(1629) e del Duca di Noja (1755) sull'area risulta un unico fabbricato: alla sinistra compare Palazzo Rota (XV sec.) mentre alla destra è indicata la Cappella della Famiglia Barile o Barrile poi Stigliano.

Italo Ferraro, nel volume "Centro Antico" identifica l'edificio come Palazzo Carafa di Stigliano.

Il bombardamento dell'agosto 1943 colpì, oltre al convento ed alla basilica di S. Chiara, anche l'edificio di Via del Pallonetto: nella zona più interna dell'area, verso sud, e nella fascia di confine verso ovest permangono elementi residuali dell'unità edilizia preesistente, mentre la porzione all'angolo dell'isolato subì i danni più rilevanti e fu successivamente spianata.

Negli anni sessanta su una parte dell'area prospiciente Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli fu costruito un edificio di nove piani.

La parte restante, è attualmente adibita a parcheggio a raso e ad abitazione.

L'area è situata nei pressi del chiostro di S. Chiara - il cui ingresso si apre in asse con via del Pallonetto - a pochi metri da via Benedetto Croce, nelle immediate vicinanze di numerosi complessi scolastici e dell'Università; è in una delle zone a più alta frequentazione turistica della città, oltre ad essere un'area ad elevata intensità residenziale.

Per un approfondimento delle notizie storiche e l'analisi delle preesistenze si rimanda alla allegata Relazione Storica Asseverata.

Progetto: linee guida - indagini preliminari

La proposta riguarda la realizzazione di attrezzature ad uso pubblico (impianti sportivi con aree verdi di pertinenza e parcheggio interrato pertinenziale) e di aree interrate di parcheggio stanziale non pertinenziale privato, la cui costruzione, nel rispondere ad una esigenza di servizi fortemente sentita nella zona, consenta di sostenere economicamente l'intervento sia in fase di realizzazione che di gestione.

Le attrezzature sportive occupano l'area di sedime derivata dalle demolizioni con un intervento che recupera parzialmente l'unità edilizia.

Il progetto prevede la ricostruzione del corpo di fabbrica di cui si conservano elementi architettonici significativi - quali porzioni di strutture verticali, solai, parti residuali di orizzontamenti, elementi degli apparati decorativi – mediante interventi di ripristino filologico ai sensi dell'articolo 11 comma 5 della parte I delle Norme d'attuazione della Variante al piano regolatore generale. I dati di rilievo già disponibili consentono di definire altezza del fabbricato, interasse degli orizzontamenti, andamento della maglia muraria ai piani inferiori e di ipotizzare una possibile configurazione della maglia muraria ai piani superiori e delle aperture di facciata. La configurazione definitiva delle aperture di facciata come pure la consistenza della maglia muraria dei piani superiori potranno essere precisate nelle successive fasi progettuali e in corso d'opera, in base alle risultanze delle indagini sulle strutture murarie esistenti.

Per le aree in cui non sono state reperiti documenti sufficienti ad accertare consistenza e configurazione delle preesistenze, è prevista la riproposizione di tipo

analogico del modello di occupazione del lotto nei limiti di altezza risultante dalla media delle altezze delle unità edilizie immediatamente contigue entro le quali il sedime libero risulta compreso, entrambe antecedenti al 1943.²

L'area ricade in un contesto di rilevante interesse archeologico, e pertanto, oltre alle ricerche storiche ed archivistiche, è stata effettuata una serie di indagini geoarcheologiche e geologiche mediante sondaggi a carotaggio continuo, allo scopo di individuare eventuali evidenze archeologiche e di definire l'andamento paleomorfologico dell'area.

I sondaggi eseguiti con valenza archeologica fino alla profondità del Paleosuolo A – a profondità variabile da 8,20 a 9,80 metri dal piano di campagna-, sono stati spinti fino ad una profondità di 20 mt per acquisire informazioni sulla caratterizzazione geologica dei terreni intercettati³.

Le indagini hanno permesso di delineare un quadro paleomorfologico e geologico-vulcanologico piuttosto chiaro e di ricostruire il paesaggio antico e le sue trasformazioni.

La sequenza naturale riconosciuta è costituita da una successione di livelli riferibili all'attività espulsiva dei Campi Flegrei ed ad accumuli naturali progressivi di origine eluviale.

Il quadro paleomorfologico è caratterizzato da deboli pendenze e dall'assenza di paleoincisioni

Dal punto di vista vulcanologico la sequenza risulta abbastanza completa: il primo livello riconosciuto è riferibile all'eruzione di Pigna S. Nicola (8600 y b.p.): la cinerite risulta sigillata dai paleosuoli A e B, caratterizzati da elevato grado di umificazione. Al paleosuolo B segue l'eruzione di Agnano 3 (4500- 4400 y b.p.). Nel sondaggio S4 la sequenza prosegue con un deposito attribuibile all'eruzione di Agnano Monte spina (4100 y b.p.)

Per quanto riguarda l'incidenza archeologica, i sondaggi hanno evidenziato la presenza di una stratigrafia artificiale compresa fra l'età greco-ellenistica e l'età

² Ricerche archivistiche : 1 - Archivio di Stato, Napoli ; Fasci del Catasto Napoleonico, detto Catasto Francese (1807). Sezioni S. Giuseppe e Porto; Fasci del Fondo "Monasteri Soppressi" relativi al Convento di San Francesco delle Monache (1325) fino al 1799.

³ Allegato 3 : Si rimanda alla Relazione geoarcheologica e alla Relazione geologica

contemporanea. La stratigrafia risulta conservata solo in uno dei sondaggi eseguiti (S5), perché asportata dalla presenza di piani cantinati e da una profonda azione di distruzione ed obliterazione connessa ai danni del bombardamento del 1943 (nei sondaggi S1 ed S4) e perché asportata (nel sondaggio S2) per la costruzione di un potente muro, che si spinge fino a 12 metri di profondità ed è probabilmente riferibile ad ambienti sotterranei o ad un terrazzamento di età post medioevale.

Progetto: ipotesi di intervento

Il progetto si propone di sanare la ferita nel tessuto urbano, rappresentata dalla lacuna e sottolineata dalla inserzione di edilizia intensiva tipologicamente e morfologicamente estranea alle preesistenze, con un intervento di ricucitura e riqualificazione compatibile con le disposizioni di piano regolatore.

La proposta sviluppa i diversi temi proposti dal sito:

- la riflessione sulla memoria del luogo: dalle stratificazioni archeologiche che possono essere studiate, documentate ed in alcuni casi messe in evidenza in loco, al parziale ripristino delle più recenti unità edilizie, al riconoscimento del segno del bombardamento come traccia di una pagina della storia della città ;
- l'indagine archeologica del sottosuolo;
- l'attribuzione di un senso allo spazio residuale che si conserva "vuoto", non costruito;
- la realizzazione di un'area a giardino che ripristini il verde come componente storico del tessuto urbano;
- la reciproca contaminazione fra beni archeologici, architettonici, infrastrutturali.
- la compenetrazione del sistema del verde e delle attrezzature sportive e la loro articolazione così da arricchire e diversificare la fruizione dell'area, creando le disponibilità economiche da impiegare sia in fase di realizzazione che di gestione e manutenzione.- questo essendo un elemento nodale per garantire durata e vitalità in termini di fruizione e di mantenimento nel tempo.

Si prevede un intervento integrato di ricostruzione filologica ed analogica con il recupero dell'immobile preesistente che occupa la porzione sud dell'area, attestata su vico Volpicelli e la parziale ricostruzione del volume residuo del lotto.

Il fabbricato è destinato a centro sportivo: la piscina da 12x 25 m e la palestra di circa 150 mq, sono supportate da spogliatoi, uffici, servizi, fra cui una foresteria per l'accoglienza di atleti, aree verdi a vari livelli, aree di parcheggio sia alla quota stradale che al primo livello interrato.

Ulteriori due livelli interrati sono destinati a parcheggi stanziali non pertinenziali che soddisfano un'esigenza fortemente sentita dai residenti dell'area, sono completamente indipendenti dalle attrezzature soprastanti e si inseriscono in buona parte, nel piano cantinato dell'edificio preesistente.

L'estensione dei parcheggi è contenuta, a tutti i livelli, entro la zona in cui la stratigrafia archeologica risulta asportata in relazione alla presenza di cantinati ed al bombardamento del 1943, mentre in corrispondenza del corpo di fabbrica su vico Volpicelli, dove la stratigrafia risulta meglio conservata, è previsto un approfondimento delle indagini archeologiche, dal cui esito dipenderà la definitiva sistemazione dell'area come ambito archeologico aperto al pubblico o come spazio di pertinenza del centro sportivo.

La piscina è parzialmente scoperta, con l'area a cielo libero situata in corrispondenza del cortile dell'edificio di via Pallonetto indicato nella pianta dello Schiavoni, che viene restituito mediante la realizzazione delle quinte murarie che lo delimitano.

Una copertura mobile consente di rendere fruibile la piscina anche nei periodi freddi.

Spogliatoi per gli utenti di piscina e palestra e per gli istruttori, locale di pronto soccorso, uffici, spazi di attesa, e di circolazione, ambienti per attività accessorie (terapie riabilitative, sauna, massaggi, idromassaggi) sono raggiungibili da scale, rampe e da tre ascensori dimensionati per disabili: la loro disposizione attorno alla piscina consente a tutti i livelli di istituire una relazione viva con la vasca che costituisce il fulcro del centro sportivo

La palestra è ubicata ai livelli più alti dell'edificio e si apre su una grande terrazza utilizzabile come palestra all'aperto.

La sistemazione a verde si articola su più piani e con diversi ambiti di utilizzazione.

Il verde arriva alle terrazze di copertura, si intreccia alla parete cieca dell'edificio vicino, si affaccia nelle strade a segnalare la presenza del giardino.

Il livello corrispondente alla copertura della piscina è caratterizzato da un'area alberata e da una zona idonea sia ad attività sportive sia ad ospitare manifestazioni aperte al pubblico, concerti, proiezioni, con una capienza di 100 e più persone. Vi si accede dall'atrio del centro sportivo o, per manifestazioni indipendenti dalle attività del centro, da un ingresso dedicato da via Pallonetto. Una scala ed un ascensore dimensionato per disabili consentono di raggiungere l'area verde, supportata da una zona bar e da servizi.

La parete sud a confine con il fabbricato realizzato nel 1960 potrebbe dare sostegno ad un giardino verticale moltiplicando l'estensione del verde.

La terrazza accessibile dalla palestra e quella annessa alla foresteria, pur definendo ambiti di uso più circoscritto, partecipano del sistema complessivo del verde, che è completato dalla terrazza di copertura dell'ala ovest e dalle bordure lungo le facciate nord ed est.

Al fine di conseguire il contenimento dei consumi energetici, usufruendo delle fonti di energia rinnovabili, è prevista l'installazione in copertura di pannelli solari e fotovoltaici integrati nel verde.

L'intervento così concepito consente di ricostruire filologicamente il corpo di fabbrica di Vico Volpicelli, di ricostituire in parte il volume dell'isolato, di riproporre la tipologia dell'edificio a corte e le quinte stradali, recuperando ed integrando nella nuova costruzione ove possibile gli elementi architettonici ancora presenti lungo via Pallonetto a S. Chiara e Via Giovanni Maggiore Pignatelli.

L'intervento si caratterizza per la trasparenza fra i volumi, la compenetrazione dei piani e dei sistemi, la flessibilità verso evoluzioni ed integrazioni future.

Le visuali spaziano verso lo storico palazzo del Conservatorio della S. Fede di Via Giovanni Maggiore Pignatelli, verso la Chiesa ed il campanile di S. Chiara e, attraverso aperture che richiamano antiche connessioni, verso gli edifici a sud ovest; dai livelli più alti si può cogliere il rapporto con la chiesa di S. Domenico Maggiore e con le emergenze monumentali del centro antico.

Napoli – Vico Pallonetto a Santa Chiara – Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli

La lacuna fisica ed il vuoto di significato attuale sono sostituiti da un sistema integrato di costruito e verde, elementi simbolici e quotidiani, visuali e prospettive, nella cui commistione e convivenza si ritrova il legame identitario del sito con la città.

Arch. Roberto Einaudi

Arch. Fabiana Zeli